

RITROVARE LA GIOIA – La gioia del perdono

Commento di don Dario Balocco - lettura Vangelo di Luca (Lc 19,1-10)

Questa sera siamo alla fine di un percorso: attraverso la lettura di quattro pagine della Scrittura del Nuovo Testamento, noi siamo invitati a gioire. Proviamo a ripercorrerle, in modo veloce ed essenziale, per vedere questi tre passi che ci hanno introdotto a quello di oggi. Il primo era dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi. Riprendiamo una frase, quando Paolo dice: “siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!”. Ritorniamo alla sottolineatura (fatta da don Davide) sull’amabilità, che prima ancora di essere un impegno è la capacità di essere così nella pace, così nella gioia che la gente ti vede e pensa “ma guarda quella persona quanto è amabile e quanto è bello starci insieme”. Questa letizia che Paolo la chiede perché il Signore è vicino. Che bello quest’annuncio, ma quanto è sintetico. Sono solo quattro parole, ma sono il fondamento della nostra fede: **il Signore è vicino**. Questo però è solo il primo passo perché una persona desidera di più, desidera vedere di più ed entrare di più in profondità. Qui allora abbiamo il brano del secondo passo: la visita di Maria ad Elisabetta, commentato da don Dario a partire un po’ dalla sua radice. È il brano dell’Annunciazione. I nostri occhi vedono l’Annunciazione rappresentata dall’icona al centro della chiesa di San Gabriele. Il Signore Gesù però è ancora un po’ nascosto perché è nella pancia di Maria. Una pancia che però esulta di gioia quando Maria può stare e gustare il segno che l’Angelo aveva promesso: Elisabetta già al sesto mese. Il cammino continua col terzo passo: il Vangelo del cieco di Gerico, commentato da don Paolo. In questo vangelo, potremmo vedere Gesù. Potremmo... Perché l’inizio è un po’ inceppato dato che il protagonista del Vangelo è un cieco. Ma questo cieco grida il suo bisogno perché quel “il Signore è vicino” della lettera ai Filippesi, fa sì che uno lo vuole vedere il Signore! Infatti, il grande miracolo “che io ci veda di nuovo” addirittura sarà tutto il popolo, che all’inizio ostacolava il cieco, e poi ... loda Dio. Don Paolo ha definito la lode come “il vertice della preghiera”. Noi siamo più abituati alla

preghiera di domanda, la preghiera di base: non dobbiamo mai stancarci di chiedere tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Questo è il primo passo. Poi esistono altre preghiere: la preghiera di intercessione, la preghiera di ringraziamento e giungiamo alla lode: “Signore, Ti lodo perché sei una meraviglia”. Eccoci al passo di questa sera, dove entriamo un po’ di più in questa meraviglia, dove entriamo alle radici della nostra gioia, dove lo sguardo (che era sull’icona dell’Annunciazione) si allarga alla cornice, che è una cornice che tutto tiene: la croce del Signore. Perché si parla della croce? Della croce come gioia? Come una gioia certo profonda che ci rende responsabili. In qualche modo la gioia della croce è la grande protagonista del brano di Zaccheo. La gioia della croce può essere esemplificata iniziando da un esempio banale: una persona è in compagnia, si trova di fronte ad una gelateria e desidera acquistare un gelato, tuttavia si accorge di non avere il portafoglio. Una persona a lui vicina glielo offre. Per cui, la persona in questione riesce a soddisfare il suo desiderio di mangiare un gelato pur non avendo i soldi per pagarlo. È successo un miracolo? No, non è successo un miracolo. Il gelato non si è materializzato dal nulla. Semplicemente, un’altra persona ha pagato al suo posto. La vita funziona così: se tu hai una cosa gratis, significa che un’altra persona ha pagato al tuo posto. Ovviamente un esempio alto della gioia della croce la troviamo nel brano di Vangelo di questa sera. C’è un uomo su un albero, su un sicomoro. Questo uomo è Zaccheo. Quest’uomo, pieno di gioia, scenderà da quest’albero. Ma scenderà perché ci salirà un altro, su un altro albero: l’albero della croce. Questa sapienza (i nostri antichi padri della Chiesa amavano molto queste formule sintetiche) è la logica dello scambio. Dio si è fatto povero, perché noi diventassimo ricchi; Dio è sceso dal Cielo, perché noi salissimo dagli inferi; Dio si è fatto uomo, perché l’uomo diventasse Dio. Al cuore della nostra gioia, c’è il Signore che paga per noi! Questi esempi sono molto belli, ma forse, sono troppo alti. Proprio stando a questo brano, proviamo a trovare un livello medio. Lo troviamo proprio in questo brano e ci costringe, appunto, a fare un pochino di lectio. Torniamo sul vangelo di oggi: c’è Gesù che entra nella città di Gerico quando un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di

vedere chi fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Era un uomo ricco ed era il capo dei pubblicani. I pubblicani erano persone del popolo ebraico a servizio dei romani (il popolo ebraico era dominato dai romani) che prendevano i soldi delle tasse (tasse imposte dai romani) dalle tasche dei loro fratelli e li davano ai romani e su queste tasse ci guadagnavano. Ci guadagnavano così tanto da poter diventare ricchi. Possiamo immaginare la nomea che avevano pertanto i pubblicani! Zaccheo era addirittura il capo dei pubblicani. È facile immaginare come Zaccheo potesse essere odiato e mal visto. Al mondo si parla della gente per bene, figuriamoci di un personaggio come Zaccheo che potremmo paragonarlo – parallelo biblicamente scorretto, ma che ci aiuta sul piano esistenziale – oggi, ad un mafioso. La gente lo detestava e, anche se non poteva fargli del male (dato che Zaccheo era potente) di sicuro ne parlava malissimo. Cosa succede quindi in questo contesto? Nel vangelo viene descritta l'entrata in scena di Gesù, la meraviglia di quest'incontro, Zaccheo che vuole vedere Gesù ma si percepisce visto. Il vangelo infatti dice che il primo che vede Gesù è proprio Zaccheo. Quindi quest'esperienza bellissima: uno, tendenzialmente, diventa veramente credente quando, dopo tutta una vita di ricerca del Signore, si accorge di essere stato da sempre cercato e trovato da Lui (Sant'Agostino). Dentro queste meraviglie, il vangelo, al versetto 7, dice una cosa chiarissima: la gente che vede la scena. Vede improvvisamente questo pubblicano (oggi diremmo "questo mafioso") sull'albero e poi vede questo grande maestro Gesù che si ferma e gli dice che va a casa sua. Cosa poteva dire la gente? La gente vedendo ciò mormorava, era indignata. Gesù che andava a casa di un peccatore! Cosa vediamo in questo momento? Vediamo che il muro di odio intorno a Zaccheo piano piano si scioglie e va verso Gesù. L'odio si sposta da Zaccheo a Gesù. Zaccheo, accerchiato dalla folla ringhiosa, ora inizia a vedere la luce perché questo muro di odio inizia a sciogliersi, inizia a sgretolarsi. Ma perché questo muro di odio comincia a costruirsi intorno a Gesù. Eccoci che vediamo il parallelo con l'esempio banale del gelato. Uno mangia il gelato senza pagarlo perché un altro paga per lui. Se noi

siamo stati sulla croce liberati dai nostri mali, dai nostri peccati, non è perché Dio ha compiuto una magia, ma perché se li è caricati Lui. Se vai in montagna e non ce la fai più a portare lo zaino, la grazia è che un altro lo porti al posto tuo, ma non è magia: un'altra persona fa la fatica di portare due zaini per liberare te dal peso. Non è gratuita la cosa: si paga un prezzo. Non lo paghi tu che sei stato liberato, lo paga l'amico che dovrà portare due zaini. Le parole del Papa, sul fatto che la nostra è una religione di incarnazione, che nella quotidianità c'è la salvezza, vuol dire questo anche per Gesù. Ecco perché noi guardiamo la croce con un senso di grande lode e di ringraziamento. Signore ti lodo e ti ringrazio questa sera perché Tu prendi letteralmente su di Te il mio male. Rivediamo la scena del vangelo di questa sera: la gente mormorava contro Gesù Cristo. Vediamo Gesù che entra nella città di Gerico riverito e ben accolto e poi, arriviamo al versetto 7 e troviamo la gente che mormora contro Gesù e, probabilmente, non mormora più contro Zaccheo. Il bersaglio si era spostato verso Gesù. Ecco come il Signore ci salva e ci libera. Quindi anche quel fatto che Zaccheo voleva vedere Gesù, ma alla fine si vede visto, sta in questo scambio veramente folle da parte di Gesù. Ma chi glielo ha fatto fare di prendere il posto di un mafioso? Te lo fa fare l'Amore. Filippesi che ci ha detto "il Signore è vicino". Il Signore è vicino così. Paga al posto tuo, prende l'odio, la maldicenza, la mormorazione al posto tuo per salvarti. Ed è bello vedere come questa "follia" del Signore Gesù diventa poi anche la follia di Zaccheo. La grazia che ci rende gioiosi, non è gratis. Un testo di un famoso teologo, morto martire, Dietrich Bonhoeffer, diceva che la Grazia non è gratis ma costa. Ma non costa a noi che ci dobbiamo impegnare, andare a messa la domenica... essere buoni... No! Non costa a noi: costa a Lui! Al Signore. In questa pagina del vangelo la grazia costerà anche a Zaccheo. Al versetto 8, Zaccheo dice una grande sciocchezza: "ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore 'ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Come fa Zaccheo a restituire quattro volte quello che ha rubato? Non li ha tutti quei soldi! Tutto quello che Zaccheo possiede è rubato! Come fa a moltiplicarlo per quattro? Zaccheo lo potremo bocciare in

matematica però lo promuoviamo sulla via del vangelo. Allora il versetto 10 è veramente fine e di classe: la morale del vangelo che dice “il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. Dice bene Gesù, però ha tralasciato un pezzo. Il pezzo che manca è che Gesù, uomo di classe, non fa pesare. Cos’è che non dice Gesù? Gesù dice che il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, ma omette di dire “intanto mi perdo io”: il prezzo che paga non ce lo fa pesare! Però è così! Noi torniamo a casa, Lui si perde. La grazia che don Dario chiede per lui, per noi è questa preghiera: “Donaci, Spirito Santo, la Grazia di accorgerci di un Signore che ci guarda così, che paga così per noi, che perde in questo modo perché ci ritroviamo. Aiutaci a vedere che siamo visti!”